# SUCCURRE CADENTI

Il Libro dell’Apocalisse ci rivela che tra gli Angeli delle sette chiese, alcuni sono caduti dall’amore e altri dalla verità di Cristo Gesù. Ecco il messaggio di Gesù alla Chiesa di Efeso: *“All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio” (Ap 2,1-7).*

San Paolo nota la stessa cosa. Non appena lascia per un tempo anche brevissimo la comunità da lui fondata, subito essa o cade dalla fede o dalla carità, o dalla santità della vita. Ecco cosa Scrive ai Galati: *“Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità. Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio! Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!” (Gal 5,1-15).*

Cosa noi oggi diciamo alla Vergine Maria, alla Santa Madre del Redentore? Le diciamo che il popolo è caduto dalla fede, dalla speranza, dalla carità. È caduto in una bassa, quasi inesistente moralità. È caduto nella trasgressione dei Comandamenti. È caduto nell’abbandono di Gesù Signore. È caduto dall’appartenere alla Chiesa. Sta rovinosamente precipitando verso l’empietà, l’idolatria, la superstizione. Si sta consegnando al vizio. Dichiara le virtù cose di altri tempi. Siamo in un vero disastro spirituale. Regna in molti la pura animalità, il solo corpo, la sola terra. È caduto da ogni anelito di trascendenza e di vita eterna. Vive come se Dio non ci fosse. È una caduta con gravissime fratture spirituali. Siamo in una condizione che va al di là di quanto diciamo alla Vergine Maria con la preghiera che le stiamo rivolgendo: “Soccorri il tuo popolo che cade, ma che anela a risorgere”. Oggi non vi è più la coscienza di essere caduti. Come vi potrà essere la coscienza di voler risorgere? Se non si cade, neanche si può risorgere. Questo è il dramma di moltissimo popolo di Dio. È senza la coscienza del male e di conseguenza gli manca la coscienza del bene. Questa è come soffocata, estinta, cancellata. A noi che eleviamo alla Madre celeste questa preghiera incombe l’obbligo di dare a Lei una mano, prestandole mente, cuore, piedi, volontà, tempo, perché si possa lavorare per la conversione e salvezza di quanti hanno smarrito la coscienza morale. Queste anime però vanno interamente comprate, riscattate e per questo occorre il sacrificio, l’offerta, l’olocausto della nostra vita. Il nostro sangue per il loro sangue. La nostra vita per la loro vita. Gesù per un mondo completamente ateizzato ha effuso il suo sangue, si è sacrificato sulla croce, ha dato il suo Santo Spirito. La sua via dovrà essere anche la nostra. Le anime si riscattano. Il prezzo del riscatto è uno solo: la nostra stessa vita. Anche la Vergine Maria fu martire ai piedi della Croce, poiché chiamata a collaborare con Gesù Signore alla redenzione del mondo.

Questo lo abbiamo detto alla Vergine Maria tempo addietro. Oggi le diciamo che la fede nel Figlio suo sta vivendo un’ora triste, assai triste, molto triste. Essa sta scomparendo da molti cuori. La cosa più triste che le diciamo è che anche quel piccolo popolo da lei creato e rigenerato nella vera fede in Cristo Gesù si è smarrito, ha perso l’orientamento spirituale, si è lasciato trascinare nel pensiero del mondo, ha rinnegato la Madre che lo aveva generato. Si è compiuta per noi, Madre Santa, la Profezia di Mosè:

*«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero. Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante.*

*Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto. La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta. Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino alla profondità degl’inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti.*

*Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di loro, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l’uomo canuto. Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo, se non temessi l’arroganza del nemico. Non si ingannino i loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo! Sono un popolo insensato e in essi non c’è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine. Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono giudici. La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri? Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire”.*

*Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo né libero. Allora dirà: “Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio, quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!”. Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo» (Dt 32,1-43).*

Ore le diciamo che siamo pentiti per averla abbandonata, rinnegata, tradita. Le diciamo che molti cuori sono pronti ad accoglierla e porsi al suo servizio, se Lei ritorna in mezzo a noi e si rivela nella sua gloria, gloria di Regina del cielo e della terra, gloria di essere la nostra Madre onnipotente per grazia. Questo popolo che è caduto si vuole rialzare. Vuole essere rialzato da te, Madre santa, e questo può avvenire in un solo modo: riconoscendo e confessando che sei stata tu che ci hai chiamato a ricordare il Vangelo al mondo che lo ha dimenticato. Madre tutta santa, vieni e manifestati nella tua potenza e nella tua gloria. Il mondo vedrà e se vuole si potrà convertire a Cristo tuo Figlio e Signore nostro. Affrettati, non tardare.